

LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo feondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 — Semestre 1,50 — Trimestre 1,00
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI.

Contro la visita dello Czar

Il manifesto del Comitato Centrale

CITTADINI!

Colui che voi — nel vostro spirito di solidarietà con gli oppressi — respingeste anni or sono, colui cerca ancora di contaminare, con la sua visita, il nostro suolo.

Al nuovo tentativo, oggi come ieri, voi dovete contrapporre la vostra energica protesta, chè Nicola II. va oggi più di ieri maledetto perchè ognor più lordo del sangue del suo popolo.

Gli atteggiamenti costituzionali all'estero sono la maschera con cui la Russia ufficiale vuole a forza ottenere l'appoggio morale e materiale delle nazioni civili. All'interno però — fra le sue genti — la Russia ufficiale domina tuttora con lo autocratismo più sfrenato.

Non vi lasciate trarre in inganno.

Il boia della Russia non si da tregua, il patibolo non cessa un giorno dal funzionare, i deputati che sono la sincera emanazione della Russia nuova vengono deportati in Siberia e il danaro strappato al popolo e l'elemosina mendicata all'estero servono ad armare contro l'impetuosa e rinascita forza rivoluzionaria gli elementi più abietti delle popolazioni.

No, non è quale rappresentante d'una nazione civile, d'un regime costituzionale che costui possa mettere piede in Italia.

Esso è il responsabile e il complice diretto delle spaventose carneficine di cui piange tutta la Russia e che — per anni ed anni — vi sono state narrate con impeti di sdegno e di dolore da quella medesima stampa, che ora — dimentica o servile — vorrebbe indurvi a lasciar passare lo zar massacratore.

CITTADINI!

A chi vi parla di eventuali alleanze rispondete che non hanno onorevole fortuna le alleanze affidate soltanto ai segreti della diplomazia, e se il favor popolare non le sussidia le alleanze significano dedizione.

Le oneste e leali alleanze si fanno tra popoli e popoli, non già tra popoli e assassini di popoli.

Nicola II. è l'esponente più alto, più sicuro e più perverso di quella « banda nera » di « veri russi » che vuole — a prezzo di ogni crudeltà — la Russia sotto il dispotismo.

I rappresentanti genuini di questo coronato assassino sono gli Azef, i Karting, le spie, i prezzolati delle polizie, gli agenti provocatori, che — protetti dallo stesso zar — preparano attentati per mandare al patibolo gli eroi della rivoluzione.

A chi — speculando su i profondi e delicati sentimenti umani — osa dire che l'eroismo dei marinai russi nel terremoto di Messina crea degli obblighi verso lo zarismo, rispondete che mai d'un più sublime altruismo si volle fare mercato più vile e mai più infame profanazione fu fatta d'una occasione più pietosa.

Ricordate a costoro che i marinai feriti nel soccorso di Messina sono fratelli dei marinai che, per la libertà della Russia, issarono la bandiera rivoluzionaria dal Baltico al Mar Nero, rendendo gloriose le giornate di Cronstadt e il nome della « Potemkin », sono i figli degli eroi che la reazione russa stermina con le più bestiali violenze.

Se quei marinai fossero stati « i veri sudditi dello zar » avrebbero profanato i morti, fatto bottino nel trambusto della sciagura, compiuto nefandezze sulle creature smarrite nel terribile sfacelo: avrebbero insomma spiegata la meravigliosa delinquenza che « i veri sudditi dello zar » sfoggiano e sfogano sempre contro il popolo che aspira alla libertà, contro la classe lavoratrice, contro gli elementi rivoluzionari e nelle periodiche, organizzate stragi antisemitiche.

I marinai russi, che semplici e sereni accorsero e morirono sul campo della solidarietà umana, non pensarono però che l'opera e il sacrificio loro dovessero e potessero servire alla riabilitazione dello zarismo.

Nè tradiremo noi la loro eroica pietà. Anzi, in loro onore, più pronti ascolteremo il grido che dalla Siberia, dalle prigioni, dai grandi centri e dai più oscuri angoli della Russia invoca soccorso contro l'autocrazia.

CITTADINI!

Mentre lo zar, pavido, si attende ad un viaggio fra le varie nazioni d'Europa, la Russia rivoluzionaria chiede a tutti i paesi che si tagli il passo all'autocrate e lo si mantenga prigioniero dei suoi delitti e del tragico fato che lo aspetta.

La Svezia, l'Inghilterra e la Germania già risposero e già indissero grandiose manifestazioni di protesta.

E il popolo nostro, che anni or sono fu il primo a ribellarsi contro la venuta dello zar suscitando la più profonda e schietta gratitudine del popolo russo, non può essere secondo a nessuno per l'energia e la fierezza della propria protesta.

Il popolo nostro — memore delle sue tradizioni — levi fin d'ora la sua voce unanime contro la minacciata visita dello zar e si prepari, nel caso ch'egli tocchi il nostro suolo, a insorgere come un sol uomo con manifestazioni che, nella loro imponenza e nella loro solennità, rammentino all'assassino coronato le sue vittime e auspichino vittoria alla Russia rivoluzionaria.

Viva la Russia libera sulle rovine dell'autocrazia!

PROBLEMI SOCIALI

La lotta contro la disoccupazione.

(A proposito di un libro di A. Agnelli.)

«..... Rimane una parte di disoccupazione alla quale non si può provvedere che con la previdenza. Tra le diverse forme di previdenza è da preferirsi (nei casi in cui è applicabile) la *assicurazione*, in senso lato, la quale presenta ora delle difficoltà tecniche gravissime che andranno via via scomparendo col progresso della produzione e col concorso degli altri fattori sociali. La forma di assicurazione oggi attuabile e consigliabile non può essere, in generale, che l'*assicurazione libera, organizzata e amministrata dagli stessi operai e integrata con le sovvenzioni di enti pubblici*..... Se dunque l'uomo non può illudersi di togliere completamente la disoccupazione o di ripararla, sempre e integralmente, le conseguenze, può certo, anche nel presente ordinamento sociale, giungere ad attenuarla o a lenirla: il maggiore ostacolo a ciò sta nella poca previdenza individuale.»

Con questo pensiero — che prospetta un provvedimento politico accanto al rilievo di un fatto economico — Arnaldo Agnelli chiude il suo poderoso studio su *Il problema economico della disoccupazione operaia* (1); e il libro si risolve in una nuova battaglia a favore di una politica sociale volta a coordinare e integrare i diversi provvedimenti che lo Stato italiano adotta frammentariamente ed empiricamente, quando la fame urla e tumultua nella piazza, arrestandosi per altro sgomento dinanzi alle proposte che mirano a sottrarre la lotta contro la disoccupazione involontaria alle preoccupazioni dell'ordine pubblico dal punto di vista della polizia per collocarla su basi scientifiche e porla in armonia alle altre iniziative di legislazione sociale.

Il cancro della disoccupazione involontaria — della disoccupazione, cioè, che avviene nella classe operaia come un fenomeno naturale e la cui causa prima va ricercata, per dirla con l'Agnelli, nella grossolana imperfezione della organizzazione produttiva — oppone una feroce resistenza a tutte le cure;

(1) ARNALDO AGNELLI: *Il problema economico della Assicurazione operaia*. Studi economico-sociali contemporanei. Società Editrice Libreria. L. 7 50.

e non sarebbe serio rimproverare ai giovani la mancata estirpazione dell'insidioso nemico, come più serio sarebbe additare in un unico provvedimento lo specifico atto a liberare l'economia pubblica da tanto flagello. Molteplici essendo gli aspetti del fenomeno e le cause che influiscono sul suo sviluppo, multiforme vuol essere l'azione che uno Stato democratico, veramente sollecito del benessere delle classi lavoratrici, deve o svolgere direttamente o indirizzare a integrazione degli sforzi dei privati.

In questi ultimi anni il legislatore italiano ha foggato qualche congegno che una razionale politica potrebbe ultimamente impiegare a lenimento di una data forma di disoccupazione. La legge sui consorzi di cooperative di lavoro, potrà recare indubbi benefici alle migrazioni interne. Il Governo inoltre ha da tempo presentato alla Camera un progetto di legge per la creazione di uffici internazionali di collocamento, commettendo però l'errore di non porre a disposizione di tali istituzioni che la irrisoria somma di 25 mila lire all'anno!

Dove invece il Governo nulla, assolutamente nulla ha fatto per attenuare le dolorose conseguenze della disoccupazione, è nel campo della integrazione della previdenza operaia. Tutte le conclusioni del memorabile congresso internazionale che radunò in Milano, tre anni or sono, economisti, sociologi, organizzatori e uomini politici di tutti i partiti e di tutte le nazioni; le richieste ben determinate dal Congresso tenuto due anni sono in Modena dalla Confederazione del lavoro; le dotte e appassionate discussioni accese sull'argomento nell'ottavo Congresso internazionale delle assicurazioni sociali, i cui lavori si svolsero lo scorso settembre proprio in Roma e con l'intervento di non sappiamo quanti delegati dei nostri ministeri — tutte queste voci non hanno avuto nemmeno la virtù di insinuarsi per cinque minuti nell'orecchio delle loro eccellenze tra un rapporto e l'altro dell'on. De Bellis sul morale delle truppe ascare.

Di guisa che l'Italia — andando nel settembre del prossimo anno a Parigi, alla conferenza contro la disoccupazione, — testè decisa in un convegno presieduto dal Millerand — avrà il piacere di udire dal delegato danese i risultati

conseguiti in quegli Stati dall'applicazione del sistema di Gaud, modificato nel senso che, invece di aumentare con un sussidio l'indennità pagata agli operai disoccupati, lo Stato e il Comune aumentano il premio di assicurazione; dai delegati della Francia, della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio udrà commentare i risultati del sistema di Gand puro; dal delegato della Germania udrà invece le ragioni per cui quel Governo si avvicina invece al progetto Zacher, per l'assicurazione sulla base delle corporazioni degli imprenditori per gli infortunati..., ma noi continueremo ad occupare il banco dell'asino, venendo in coda a tutte le nazioni nel campo delle assicurazioni sociali.

Non l'assicurazione-infortuni nell'agricoltura; non l'assicurazione-malattie; non l'assicurazione-disoccupazione; ma una larva di assicurazione-vecchiaia!

Le difficoltà finanziarie? Evvia, chi si vuol canzonare? Nel bilancio della Repubblica francese non è inserito che un fondo di 110 mila franchi all'anno per integrare i sussidi pagati dalle casse operaie ai soci disoccupati; e le capacità di assorbimento della sovvenzione statale da parte di quei sindacati professionali, è inferiore alla somma stanziata. E per ciò che riguarda casa nostra, dato lo stato di fatto rilevato dalle inchieste compiute in questi ultimi mesi dall'ufficio del lavoro, dalla direzione della previdenza e dalla Federazione italiana delle Società di M. S., tutti i competenti convergono che un fondo annuo di 150 mila lire stanziato nel bilancio del nostro Stato, sarebbe più che sufficiente ad estendere a tutto il paese il trattamento di sovvenzione che la Umanitaria fa alle associazioni operaie di Milano.

Ma l'on. Cocco Ortu sentenza che noi possediamo un capolavoro di legislazione sociale; e accusa gli scontenti di parlar male di Garibaldi!

Angiolo Cabrini.

LA LEGGE CONTRO IL COLTELLO

I recidivi a domicilio coatto.

Il governo, preoccupato dei reati di sangue, che, malgrado la legge contro il coltello, continuano a moltiplicarsi, ha nominato una Commissione composta di funzionari del ministero degli interni e di quello di grazia e giustizia per studiare il modo di rendere più efficace contro il dilagare della malavita l'esecuzione di questa legge.

A quanto pare si stabilirebbe che i recidivi per porto di coltello e che hanno già subito condanne verrebbero dal presidente del tribunale assegnati a domicilio coatto. Così il delinquente, subita la pena, passerebbe alle colonie coatte.

Ora il ministero degli Interni studia il modo di usufruire di tante braccia creando delle colonie penali in Sardegna sull'esempio di quello che ha già fatto la Francia.

Siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori, riproducendo da uno degli ultimi numeri del *Viandante* di Tomaso Monicelli, un frammento di un nobilissimo carne del nostro *Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi*, al quale chiediamo venia pel... plagio, in nome della nostra amicizia e della nostra ardente ammirazione.

Dal Carne della "Giovane Italia,"

a Manfredi Giuliani

... No l'usate stauca a l'alta notte tu discorri al lume di fiesole lucerna, onde più l'ombra crescono intorno, e già si estingue il ceppo al focolar, e il vento fischia e il verde rompo al muro de l'orto. Ed io l'ascolto, Manfredi, con la spada di tuo nonno l'air forando. E a noi davanti in nebbia di balen' rotta ambiguo trapassa il re cui la bestemmia de la gente itala oppresse e la speranza: e l'onta tra i nepoti magnanimo gli terse Enotri col canto a lu lusinga de la nocella Eleonora. Avanza e gli ristò, come titano, in faccia quei che l'Italia torpida di accidia facolosa ar' primo. Tritolemo noello in grembo de la plebe il seme di libertà gitteaa, e evocò vido tal messe esule e solo, ed il Nizzardo faleiarlo, e libertà ci sol ottenne da la morte, nè pria pace nè asilo* sotto il cielo materuo. E tu fremendo balzi, e il marchese di Collegio esalta e i primi morti in Alessandria al grido de lu "Giovane Italia", e gli altri a l'eco su gli spalti di Genova.

Fur questi, reliquie di spezzate ossa dal ferro piemontese, in aerea chiosella raccolti, e l'ombra de' cipressi intorno era e il mare davanti. In su quel poggio, talor, fanciullo, io tacito salta la lesion fuggendo e qualche stolla compagnia giovinetta. E là seduto ascolto i cipressi entro l'azzurro popolati di angeli, in cor pendendo — già da alianti spiriti commosso a fantasia — tra il duplice sussurro, cui s'aggiungeva continuo il sospiro, sotto, del mar che là frangeva tra scalti precipiti di scogli. E non sapea che un altar era quello! Ma vagando intorno col pensiero, quell'armonia discreta mi rapica oltre l'usato immaginar di puerizia: e i vari suoni mi parevan tramutati in rize antiche voci: e l'una da la terra come gemito uscir fievole, e l'altra spaziar con festevoli richiami di speranza pe' cieli: e crescer tutte, e mischiarsi, assorbite, entro il perenne flotto de l'aria che per l'infinito le traolgeva....

Così, nel cuor sacero di quei Primi rentaron, come nemb di fiamme cenar epico levato dal galoppo del Corso, le speranze e le memorie de l'Italia. Quelle che dal pensiero di Dante lampeggiando, imperiali, il tragico corruccio di Machiavelli avevano d'un sogno, pria di svanir, riconsolato, e in'eco eran rinate di vittoria e d'odio pallido in Alfieri! E quella furia a lor cuore s'aprì, e immenso incendio essi vampar, come Appennino quando i boschi accende a l'arsa notte estiva, una nuvola rossa tra batani nel turchesco fumando, onde a le valli sotto spande un baglior tra l'fosco orrore tremolo d'oro e di violeta. — Italia chiedean com'essa fuor da libri uscendo lor apparisse già di gentili lume di libertà raggiante; e sol il muto fremito de l'altessa e il disperato anelar de le prore, e freddi inganni, lor concessa la sorte, e liberale poi l'ullim'ombra e il vento de la storia a cantar lor noella.

O madre!, madre tu benedella, o che ascoltassi a' primi anni la dolce libertà per reglie di famiglia lodare, o che cresciuto ad un mio dubbio tra feror di studi nutriti, novellar ti ridiassi la grand'ansia di spiriti pugnaei ch' s'arrestò dalla natta Liguria ver' la morte e la gloria ah! sol chiedendo "Italia, Italia!", quando uscivi al primo albor di gioventù....

Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi.

Pontremoli 1908-Lavagna 1908.

In piena discussione finanziaria

Il pericolo del disavanzo.

E la riforma tributaria?

Siamo in piena discussione finanziaria. Anche il governo, per mezzo dei suoi giornali, ammonisce sul pericolo del disavanzo e intanto fa annunciare che si sta provvedendo ai ripari.

Di riforma tributaria non si parla o vi si accenna solo per avvertire che non è quando il bilancio si trova in condizioni mal sicure che si potrebbe tentare un rimaneggiamento delle imposte. Ora, è precisamente in questa constatazione la condanna del Ministero attuale e più specialmente dell'on. Giolitti, il quale vide coincidere la sua dittatura col periodo di maggiore floridezza della finanza. Se egli avesse voluto la trasformazione del sistema tributario, essa sarebbe un fatto compiuto. Molte sperequazioni sarebbero scomparse, molte ingiustizie corrette e si potrebbero affrontare con tranquillità le grosse spese che, o presto o tardi, si imporranno; poiché noi abbiamo provveduto, e certo in misura sufficiente, a quelle che si chiamano le necessità della difesa per terra e per mare, ma quanti problemi non sono ancora da risolvere! Basterebbe accennare a quello delle scuole e delle assicurazioni sociali, che sono in quest'ora i più urgenti. Ho sentito fare una supposizione che mi pare assai lontana dalla realtà presente che però vi riferisco obiettivamente: chissà che l'on. Giolitti per rialzarsi dal colpo che gli hanno dato le convenzioni marittime e per rifarsi la verginità democratica miseramente perduta in un continuo connubio coi clericali e coi moderati, non riprenda il suo antico programma, incominciando dalla imposta progressiva?

— Che direste mai, mi domandava oggi un deputato della maggioranza, di un Giolitti ritornato al suo punto d'origine? Avreste il coraggio di combatterlo ancora?

— L'ipotesi è assurda, risposi io, senza il substrato di una situazione radicalmente diversa dalla attuale. Osservate quello che è avvenuto testè in Inghilterra. Il gabinetto liberale ha dovuto lottare vigorosamente per vincere la resistenza delle classi ricche ancora largamente rappresentate nella Camera dei Comuni, contro l'imposta addizionale sui grossi redditi, contro l'aumento della tassa di successione e di quella sugli affari. E se la battaglia fu vinta, si deve al fatto che la funzione parlamentare non fu ancora turbata ed inquinata dall'opportunismo nelle sue mille forme di finzioni e di ipocrisie che cominciano innanzi agli elettori e si sviluppano nell'assemblea legislativa. Una condizione di cose precisamente opposta a quella che abbiamo noi da molti anni: Governo e maggioranza di coalizione, l'uno o l'altra forzati all'ozio, alla dissimulazione, al mantenimento dello status quo, pena la rottura di compromessi o di accordi che sono fuori delle naturali tendenze e divisioni politiche. Non è possibile immaginare un Giolitti che getti il pomo della discordia fra i diversi gruppi che formano la sua base di operazioni. Né, bisogna pur convenirne, la democrazia nostra è così preparata e organizzata per sostenere una grande riforma tributaria, come è apparsa mirabilmente preparata e organizzata l'opinione pubblica liberale inglese, dalle frazioni più temperate a quelle più avanzate. Dunque la riforma tributaria si farà anche in Italia perchè è inevitabile, fatale, soprattutto, imposta come in ogni Stato civile moderno dai bisogni nuovi che sorgono da necessità improrogabili, ma si farà quando si sarà creato nel Governo e nel Paese un ambiente atto ad assicurarne il trionfo contro le opposizioni feroci delle classi politicamente ed economicamente privilegiate.

III CONGRESSO

dei Giovani Socialisti della Toscana

Domenica 1 Agosto u. s. ebbe luogo a Firenze il III Congresso dei giovani socialisti della Toscana che riuscì veramente imponente per il gran numero dei compagni accorsi a testimoniare che non v'è più angolo della Toscana ove non sia penetrata la parola del socialismo.

Fu veramente un vigoroso spiegamento di forze; ma quello che più di tutto si deve ed è bene rievocare è la serietà o la competenza con cui questi giovani hanno saputo trattare i più seri argomenti del nostro movimento giovanile.

Mi piace qui riprodurre le parole colle quali il carissimo compagno on. Pescetti salutava i congressisti:

« È con l'anima piena di gioia che noi vi vediamo qui raccolti, o giovani « energie dell'Ideale nostro. Parlandovi « nella mia qualità di vecchio combattente « mi sento confortato e soddisfatto di ve- « dervi riuniti in così gran numero e di « sapere che il movimento vostro ha preso « vaste proporzioni.

« Siate, o giovani, i militi sereni, de- « voti e sicuri dell'Ideale! Date al partito « nostro la bellezza morale della vostra « condotta, della vostra vita! Il programma « vostro sia il rispetto per tutti! Creiamo « questa unità morale del partito, nella « quale i vecchi vedano che nei giovani è « il fuoco sacro che rianima e purifica.

« Noi siamo soddisfatti ed esprimiamo « tutta la nostra ammirazione per la vostra « opera di redenzione, di educazione e di « libero pensiero. Io vecchio della rappre- « sentanza politica del partito vi abbraccio « e vi bacio, o giovani consacrati alla re- « denzione del proletariato.

Nobili e belle parole che dimostrano l'animo buono ed entusiasta del nostro Pescetti ma che per noi sono la prova più chiara e più solenne di tutta la bontà del nostro movimento inteso a strappare i giovani dalla voragine dell'oscurantismo religioso e politico e a prepararli a sostenere le sante battaglie dell'Ideale nostro.

Conosciamo la nostra missione, o compagno Pescetti, e la compiremo; le tue parole sono rimaste impresso nell'animo nostro: più aspro saranno le battaglie e più sentiremo la soddisfazione di aver mantenuto alta ed immacolata la nostra bandiera.

Compagni al lavoro! Abbiamo promesso di lavorare e lo faremo; fate, o compagni, che le nostre parole non cadano nel vuoto; lavorate, fate che il nostro movimento venga inteso da tutti: così solo avremo fatto il nostro dovere, e meriteremo il plauso dei buoni e vecchi compagni. glli.

Lo sciopero Svedese.

In Svezia, il proletariato agrario e delle città, è schierato in battaglia contro la borghesia capitalistica.

Il movimento, nato per un impulso meraviglioso di solidarietà a Stokolma si è in un attimo esteso per tutto il regno ed ora è tutta una gran fiamma che erapita e lancia i suoi bagliori fiammanti per tutta la Svezia.

Sono 300.000 proletari che hanno accettato il quanto di sfida della traveolata padronale, abbandonando campi ed officine, privati ad ogni sacrificio, sicuri del loro buon diritto, terribili nella loro calma di uomini consci di tener stretto nel loro pugno rigoroso tutta la vita di una nazione. E s'incenerano.

E la borghesia Svedese intenderà — e con lei intenderà la borghesia d'ogni paese — che non è più l'ora delle facili e comode promesse questa, poiché il proletariato sa d'essere la forza più viva e vitale d'un paese e quando gli occorra può anche prendersi il lusso di spegnere ogni attività commerciale e industriale — di fermare l'impeto animatore del sangue per tutte le vene di un organismo — sicuro della sua potenza e della vanità — mediata ed immediata — d'ogni reazione.

Ai compagni Svedesi — nell'ora della battaglia e del sacrificio facendo — la Terra sente il dovere di dire la sua umile ma schietta parola d'augurio e di solidarietà.

FRA LIBRI E RIVISTE

Giornale Storico della Lunigiana,

diretto da A. Neri e da U. Mazzini — La Spezia, 1909.

È uscito in elegante veste tipografica il primo fascicolo di questa rivista, che continua, in un campo più limitato, la benefica opera del cessato « Giornale Storico della Liguria ». Anzi, di questo, come è detto in una avvertenza, vuol essere considerato come una vera e propria appendice. Per questo infatti la Lunigiana fu come parte integrante dell'ampio territorio che con tanta dottrina ed amore, volle illustrare; per questo invece, la Lunigiana, sia fu più ristretto e particolare ambito di studi. E con lo stesso metodo si propone di approfittare ciò che altrove era stato trattato in modo più generale e non esclusivo.

Il primo numero è un magnifico fascicolo pieno di interessanti notizie e di rigorosi risultati di ricerche: dagli studi, alle curiosità, alla biografia, esso inizia un utilissimo lavoro di critica e di raccoglimento a una vera rigorosa, scientifica preparazione di materiali per la storia di una regione, così ricca e così ignara della sua storia.

Giovanni Sforza vi parla di alcuni artisti di Massa-Carrara dei quali egli, con la sua mirabile arte di erudito, è riuscito a trarre dall'ombra degli archivi e dal silenzio delle carte dimenticate, notizie interessanti ed utili.

A. Neri vi pubblica due importantissimi saggi: l'uno che rimette in luce la notizia di un opuscolo ignoto di G. Fantoni che è una traduzione del discorso di Beniamino Franklin, preceduto da una prefazione dello stesso traduttore; l'altro dà notizia di una lettera che il marchese Remedi indirizzò a Giorgio d'Orta, capo del movimento liberale genovese, nel 1847, in seguito all'occupazione di Fivizzano compiuta dai soldati di Francesco V.

F. I. Mannucci, parla del Teatro di Sarzana.

Ubaldo Mazzini racconta alcuni curiosi aneddoti Malaspiniani. Segue, quindi, una rivista bibliografica, una rubrica di « Spiegature e notizie » e una « Bibliografia lunigianese ».

Abbiamo lasciato per ultimo ciò che invece apre il fascicolo: un dotto ed acuto studio col quale il Mazzini si è proposto di stabilire i confini della Lunigiana. Questa paziente ricerca dei vecchi termini dimenticati che segnarono già l'ambito del territorio della Lunigiana, oltre al suo valore storico, ha anche un valore più immediato, in quanto stabilisce e definisce il compito di studi che dovrà esser esaurito dalla Rivista.

Ora, questo studio, non mai precisamente tentato fin qui, è di grande importanza e non solo storica, ma anche, dato il momento che traversa la Lunigiana, morale; ed è anche, per l'oscurità delle notizie, di grande difficoltà tanto che lo stesso Mazzini avverte di non esser giunto a conclusioni inaccessibili.

Certo una grande ansia di ritrovare se stessa o di affermarsi spiritualmente e praticamente, travaglia ora la Lunigiana, questa necessità d'ordine pratico per esser resa storicamente possibile, esige come premessa feconda, quella coscienza che lo dia attraverso il suo ritrovamento storico una visione netta di se stessa.

Questo giornale di Storia, che ricercherà le opere e i giorni del suo passato potrà produrre alla Lunigiana questo grande beneficio, questo ricco dono spirituale.

Lo studio del Mazzini partendo da una premessa di identità tra diocesi, comitato e municipio, ricerca e descrive i territori delle antiche pievi della diocesi lunense, che, in numero di 35, insieme colle cappellanie, a cui soprastavano, e con alcuno altro chiesa, dipendenti direttamente dal Vescovo o dal Capitolo, formavano il territorio della diocesi di Luni.

Questa ricerca che il Mazzini fa con grande dottrina è di molto interesse ed importanza, perchè tra le rare e poco esatte notizie fin qui ripetute, egli porta un esame rigoroso, che talora induce a conclusioni del tutto diverse da quelle tradizionali.

Secondo tali ricerche l'antica Lunigiana, entro i confini della diocesi di Luni, avrebbe avuto questa estensione di territorio. Dall'antico corso del torrente Versilia a Ponente di Pietrasanta, a Senovezza e per il corso della Zezza, per il canale di Buosina e per il canale del Bosco fino al Passo di Sella, e scendendo a Vagli di sotto, lungo il canale della Ferriera, a traverso il Serchio salendo verso l'Appennino, raggiungeva la cresta in quel di Silano. Poi lungo la criniera appenninica, con deviazione nel versante Adriatico sopra Ospedaletto e oltre il Lagastrello, fino alla Cisa. Di qui scendeva in Val di Turò, fin verso Borgotaro, di dove lungo il corso del torrente Gotra, arrivava al Gottero. Di qui, lungo la curva dell'appennino, deviava fino a S. Pietro sulla Vara, e lungo questa arrivava fin sopra-Borghetto. Di quiolgeva al monte Pistone, di dove raggiungeva il monte Gnatoturo, e scendeva al mare presso la Punta dei Marmi, al di là di Levanto.

Tali in via molto sommaria i confini tracciati dal Mazzini della diocesi di Luni. Ora a traverso la diocesi, si trova il territorio del comitato lunense, e da questo si risale al territorio effettivo del Municipio.

Nel luogo delle pievi e delle cappelle della diocesi, erano stati i paghi e i vicli del Municipio.

Stabilita la realtà territoriale del Municipio, diversa da quella politica della burocratica divisione Augustea, rimane da stabilire il passaggio all'altro periodo della storia degli apuani che rivela con spontaneità maggiore, con insegnamento diretto, i limiti di un territorio naturalmente appartenente ad un determinato popolo, il quale, per una ostinata fatalità, dall'epoca romana ai nostri giorni, per un seguito non interrotto di controversie e di violenze, non ha mai ritrovata la sua unità antica.

Le vecchie leggende apuane, e le favolose storie di Luni, riuscirono a mantenere sempre il sentimento di quella unità, e come accessi, il sacro fuoco ad antichi dei i cui templi erano stati violati: tornando ora, per un opera di pensiero, a ricercare il suo vecchio territorio, la Lunigiana troverà ridotto dalla Storia il cerchio dei suoi confini e sue vecchie parti per sempre perdute, ma in tale riduzione troverà forse una energia maggiore e una più profonda unità, capace di produrre ricchezza di vita e di storia.

Grata deve essere dunque questa terra di Luni agli uomini generosi che hanno iniziata la pubblicazione del giornale storico; era necessario per la sua fortuna che alle audacie della poesia e della giovinezza, che fiammeggiarono in altre pubblicazioni, seguisse un severo lavoro di raccoglimento e di studio, e una efficace preparazione. L'organizzazione di questa attività spirituale, plasmata sopra la rinnovata virtuale compagnia della regione, che ha il suo cuore sul porto di Luni e i confini nella cerchia dell'Appennino, annunzia e quasi prefigura l'altro organismo che dovrà materiarci e farsi attività pratica e storia.

Lavorare è una necessità. Tutto ciò che l'uomo consuma è prodotto dal lavoro. Quindi chi, potendo lavorare non lavora, non ha diritto a consumare alcuna cosa. I vagabondi dovrebbero morire di fame.

Invece i vagabondi oggi — perchè si danno la pena di nascere o dicentiar ricchi — fanno morire di fame quelli che lavorano.

Dunque si cammina alla rovescia. Bisogna cambiar sistema.

Invece i vagabondi oggi — perchè si danno la pena di nascere o dicentiar ricchi — fanno morire di fame quelli che lavorano.

Dunque si cammina alla rovescia. Bisogna cambiar sistema.

Cronaca Apuana.

Per le case operaie.

I lettori ricorderanno i vari articoli pubblicati su questo colosso per dimostrare la necessità della costruzione di case operaie. Si insistè prima per la costituzione di una società edificatrice, — poi, quando i danarosi persistevano a tener nascosto oro e argento in cantina, o a depositarli presso i vari istituti, anziché dar lavoro agli operai e col lavoro vita alla nostra cittadina, ci rivolgemmo all'amministrazione delle Ferrovie perchè edificasse quei case per ferrovieri. E in proposito indirizzammo ultimamente una « lettera aperta » all'on. Cimati, ed avemmo da lui promettente risposta.

Oggi sappiamo che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si è interessata della cosa, ed ha rimessa la pratica all'esame della apposita Commissione presso il Dipartimento di Firenze.

Nutriamo viva fiducia che si vorrà provvedere quanto prima per la costruzione di edifici, dei quali v'è assoluta penuria, e invitiamo intanto le autorità tutte a volersi interessare della cosa, che rappresenta per noi una vera e propria urgente necessità.

Ricordiamo anzi a questo proposito, come, su proposta della minoranza socialista, venisse approvato or sono due anni per voto unanime, analogo ordine del giorno dal Consiglio Comunale.

La strada di Zerì.

Tutto ormai fa sperare che la nuova strada entrerà in porto. I progetti si trovano presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che li esaminerà in breve.

E poichè i pareri degli uffici competenti — Genio civile e provinciale — sono favorevoli, e si seguirono le norme e i suggerimenti contenuti nell'ultimo parere del Consiglio Superiore, non dovrebbe cader dubbio sulla definitiva approvazione.

Così nell'anno venturo si inizieranno i lavori del nuovo grandioso Ponte per Verderno, la cui necessità in questi giorni si è ognora più dimostrata.

Polizia urbana.

Ma si può sapere la benedettissima ragione per cui si pubblicano dal nostro municipio avvisi, intimazioni e ukase, senza che poi si curi menomamente l'osservanza delle disposizioni in essi contenute?

Così poi cani che vagabondeggiano liberamente per le nostre vie, così delle immondizie che fanno bella pompa di sé ovunque, così infine dell'inaffiammazione delle strade che non si è mai fatto, malgrado la canicola incazzi, neppure dagli spazzini prima d'adoperare la scopa, con la quale quindi sollevano veri nuvoli di polvere.

Provino un po' lor signori a traversare le nostre strade nelle prime ore del mattino, quando gli spazzini attendono al l'opera loro l...

A proposito della Pubblica Assistenza.

Riceviamo da un emigrato, compagno nostro, la seguente lettera che volentieri pubblichiamo, rigirando le sue... legittime domande a quanti dopo aver promesso a profusione appoggi materiali o morali si son poi raccolti nel solito... letargo, lasciando i promotori, soli e sfiluciati, a fare, per la millesima volta, delle malinconiche considerazioni sulla apatia incorreggibile di molti compagni ed amici.

Cava Terra,

All'alba di quest'anno fu annunciata nelle tue colonne l'imminente formazione in Pontremoli di una Società di Pubblica Assistenza, alla quale fu dato anche il battesimo nel nome di Giuseppe Mazzini e

venne costituita una... dotè assegnandole i fondi raccolti dal Comitato per il monu mento al Grande Esule.

Poi nessuna notizia se ne è avuta. Il che lascia dubitare una fine precoce e disgraziata. Trovandomi lontano da Pontremoli per ragioni di lavoro, gradirei sapere se la giovane istituzione siasi spenta per morte naturale o per qualche altra ragione.

Senza la mia curiosità e accetta i miei ringraziamenti.

Un emigrato.

La Festa della "Pro Patria."

Davanti ad un pubblico assai numeroso domenica nella spianata dei Cappuccini, questa giovane e forte società dette il suo primo saggio coi suoi bravi ginnasti. Applausi ripetuti ebbe al suo apparire la squadra dei piccoli allievi che, sotto la direzione del Maestro Monti, fece svariati esercizi di plotone e di appoggi con mirabile precisione. Il pubblico che attentamente seguiva ogni loro mossa, volle con un applauso nutrito significare tutta la sua simpatia per i piccoli allievi e riconoscere al tempo stesso il merito del suo Maestro Monti che in così breve tempo ha saputo ottenere ottimi risultati dai nostri allievi.

La squadra si componeva: dei fratelli Curadi, dei fratelli Sardella e Chelotti, di Palagi, Caldi, Romiti, Braccelli, Frassinelli, tutti giovinetti dai 9 ai 15 anni.

Vennero poi lo gare individuali ove si distinsero i Sig.ri Biondi, Dani, Bertinelli, Iardoni, ed anche a questi esercizi il pubblico dimostrò un vivo interessamento.

Negli esercizi atletici fece mirabilia il Sig. Barbieri sollevando con la massima indifferenza per diverse volte ben 120 Kg.

La parte più interessante del programma fu sostenuta dai Sig.ri Monti e Natalini.

Essi sono davvero due bravi ginnasti agili, corretti nelle loro mosse, eleganti si coltivarono subito le simpatie del pubblico, come si sono guadagnati l'affetto dei loro allievi e la stima della direzione della Pro Patria. Durante gli esercizi ginnastici eseguì uno scelto programma musicale la Banda del 21 Reggimento Fanteria gentilmente concessa dal Comando.

Non siamo esagerati affermando che se la Pro Patria promette così bene si deve in gran parte all'entusiasmo che i Sig.ri Monti, Natalini, Barbieri hanno saputo infondere nella nostra gioventù. Sotto gli auspici di questo primo saggio noi siamo sicuri che la Pro Patria in un prossimo convegno saprà ben degnamente rappresentare la nostra città.

Alla nuova associazione, che ha avuto un così lieto e promettente battesimo, il nostro augurio fervido e il nostro saluto cordiale.

Concerti musicali

Continuano seralmente i concerti delle bande del 21 e 22. Regg. Fanteria. La popolazione vi accorre affollatissima, e tributa meritatei applausi ai bravissimi musicanti.

Stassera la nostra Società Filarmunica darà un concerto dalle 18 alle 19,12 in Piazza Vittorio Emanuele in onore delle due bande militari.

Ecco il programma: 1. Marcia Il Progresso — 2. Ghitti Sinfonia Corsirauda di Monleone — 3. Marchetti. Romanza e duetto nell'opera Ruy-Blas — 4. Ghibara Valtzer I Commedianti — 5. Balto Atto IV Mefistofele — 6. Ghezzi Marcia Militare.

I capricci del « Verde » e le disgrazie d'una lavandaia.

Nel pomeriggio di Mercoledì grossi nuvoloni annunciavano una burrasca, di fatti verso le ore 15 Paacqua cominciò a cadere a torrenti. La Magra ed il Verde s'ingrossarono d'improvviso, e la piena di quest'ultimo sorprese tal Benenice Moretti lavandaia. Il nostro compagno Rabuffi Angelo, vistala in pericolo, accorse in suo aiuto e la Moretti, tratta dal fiume, se la levò con un po' di spavento. Ma non fu così dei panni non pochi ch'essa era intenta a lavare, che furono invece travolti dalle onde, e non vennero recuperati.

Incendio

Mercoledì notte bruciò per intero una cascina del sig. Luigi Beschizza in località «La Barca». Il danno denunciato ammonta a L. 4000.00.

Il Beschizza era assicurato. S'ignorano le cause dell'incendio.

Voci del pubblico.

Molti, fra cui anche alcuni albergatori sono venuti a lamentarsi con noi perchè nei nostri macelli vengono macellate bestie forestiere e assai grosse, la cui carne insipida e dura viene poi venduta allo stesso prezzo della buona, nessuno dei rivenditori attenendosi alla tariffa Municipale.

Giriamo il lamento a chi di ragione.

Il mercato, il bagarinaggio e il resto.

Tutti possono benissimo accertarsi della verità della cosa.

Molti forse dei nostri lettori, che sono in maggior parte operai, avranno già tutti osservato e commentato passando in piazza la mattina presto, per andare al lavoro.

Recatevi dunque nei giorni di mercato e anche negli altri giorni, se volete, alla mattina verso le cinque o le sei in piazza. Voi la troverete già occupata da un bel numero di incettatori i quali si spiano e si guardano in cagnesco fra di loro, mentre — come tanti cani pronti a slanciarsi dietro le piste della preda agognata — aspettano i contadini che dalla campagna vengono a vendere al mercato.

Finalmente arriva qualche gruppo di venditori; i cagnotti si slanciano, scoprono le ceste, assaggiano, contrattano e... via al loro magazzino.

Il rumore di un carro li fa voltare. È carico di frutta: in poche parole il contratto è fatto. Il contadino, che per ragioni sue proprie, ha fretta di tornare a casa, porta il carico al magazzino del compratore e ritorna a casa sua tranquillo e contento d'aver fatto un buon affare, risparmiandosi anche il disturbo di pagare la piazza.

Intanto i prezzi sono, dalla speculazione di alcuni pochi, tenuti alti quanto e più che nelle città vicine.

Non si potrebbe porre un po' più di attenzione a che almeno il Comune non ci rimetta la tassa d'occupazione di luogo pubblico?.....

CORRISPONDENZE**AULLA.**

Viene o non viene? — È stato nominato sindaco Bernardi, gran brava persona, ma debole e privo di qualsiasi modesta iniziativa. Teme sempre di sbagliare, e ligio al detto: chi non fa non falla... non farà mai nulla. È una figura decorativa, signore di patrimonio e di modi. È stato fatto cavaliere, ma — sia detto a titolo di onore — non arriverà mai ad essere... commendatore. Per questo potete stare tranquilli.

Ma se non fa il male, non vede se altri lo fa, e se lo vede, getta il suo mantello di bontà sopra tutti quelli che non fanno il loro dovere.

Sarà salutato e riverito, ma comanderanno tutti, fuori di lui.

La giunta si è ricordata un po' tardi che doveva rassegnare le dimissioni, e alla ultim'ora, dopo la nomina del sindaco, a malincuore se n'è andata.

Buon viaggio! e..... senza ritorno. Prima d'andarsene ha chiesto il *viatico*. Ha proposto un commissario, ahimè! prefettizio, perchè venga a stendere il *lasciapassare*, a rilasciare il *benservito*. Ma si... ponti d'oro! Ma perchè disturbare il commissario a venir qui a riveder dei conti? Mandateglieli a Massa: è lo stesso; o meglio non mandate niente. Lo sappiamo già fin d'ora che le somme tornano, che i conti quadrano.

Non era questo che domandavamo noi.

I 40 voti dati al Commissario significano: scioglimento del Consiglio, revisione completa di tutta l'amministrazione, giustificazione dei mandati, in relazione alle deliberazioni di Consiglio, ai lavori eseguiti, alle spese fatte, o se in seguito a delibere di giunta, non ratificate dal consiglio, non valide, ecc. ecc.

Questo non volete? Accomodatevi, signori: noi abbiamo fatto il nostro dovere.

MONZONA (Valle del Lucido)

Un'altra vittima del lavoro si è avuta nelle cavemarmifere del Sagro. Certo Quartieri di Viraca, addetto alla direzione del filo elettrico per segare i grossi massi di marmo che si staccano dal monte, ebbe dallo stesso filo in funzione le prime falangi delle dita medio ed anulare asportate.

Fu soccorso dai compagni e sebbene di notte, l'agente generale Signor Chiappi Vincenzo lo accompagnò all'ospedale di Fivizzano.

**

Da tempo si attende il cominciamento dell'edificio scolastico. Già il Sig. Sindaco in tante altre faccende affaccendato non se ne cura e il Sig. Bombardi Pietro, appaltatore, vedendo che c'è poco da ingrassare e molto da spendere prima di avere i denari del Comune per pagare gli operai, fa l'indiano e dorme della grossa. Intanto chi ne soffre sono i bambini costretti a rimanere lunghe ore in locali inadatti. E' ora di finirla.

**

M'è caro far conoscere l'operosità dell'operaio Mastorei Alessandro, detto Fioravanti, il quale mediante la sua attività ed intelligenza è riuscito a costruire una fornace ove cuoce calce di forte presa da stare a paragone con quella di Pisa.

Egli è convinto che una volta venuta la ferrovia, la sua calce avrà un esito grande.

Io glielo auguro.

Un Operaio.

FIVIZZANO

Per la Scuola Tecnica.

Da un numero rispettabile di padri di famiglia ci viene rimessa la corrispondenza sulle scuole tecniche del Capoluogo, firmata Zabà, con preghiera di pubblicazione. Eccoli accontentati; tantopiù che, pur non essendo noi concordi cogli autori della corrispondenza su certi apprezzamenti e salamelecchi personali, essi non fanno altro che ripetere ciò che noi per i primi e da molto tempo abbiamo scritto in proposito. Torneremo poi sull'argomento, per nostro conto esclusivo, al prossimo numero.

**

« In questi giorni si sono avuti, nelle nostre scuole elementari, gli esami di maturità con esito felicissimo per gli alunni della quarta classe affidati alla cura operosa ed intelligente del maestro Bononi.

L'amministrazione Comunale sta ponendo da lungo tempo l'istituzione di una scuola Tecnica che sarebbe davvero una vera provvidenza per tanti bambini che privi di mezzi non possono proseguire, fuori del proprio paese, gli studi, né darsi ad alcun mestiere stante la tenera età. Sarebbe ripetiamo, una vera provvidenza in questi tempi in cui è tanto strombazzata la pubblica istruzione, per non creare degli spostati e direi quasi dei piccoli delinquenti, candidati alle Patrie Galere.

Dietro domanda quasi plebiscitaria fatta da tutti i padri di famiglia del Comune, il Consiglio approvava l'istituzione di detta scuola sino dallo scorso anno ed ora manca l'approvazione in seconda lettura.

È un debito di onore a cui il Consiglio non può venir meno.

Ma pur troppo le cose più belle e buone sono sempre contrastate specialmente da chi dovrebbe prestar tutta l'opera propria per il loro completo trionfo.

Oppure l'ostacolo maggiore deriva da persona che dovrebbe amare i figli del popolo, perchè come il popolo ha umili i

natali e non vanta nessun blasone se pure aspira al titolo di Cavaliere.

Nè si faccia questione di denaro quando questi si spendono in aumenti, non troppo giustificati, per impinguare la propria tasca.

Il Sindaco Angeli, sinceramente democratico, non vorrà che passi il suo sindacato senza segnare nell'attivo delle sue benemerite l'istituzione della Scuola tecnica, forte dell'appoggio del Prefetto, del Deputato e, quello che più conta, del popolo intero.

Zabà.

**

Domenica scorsa, come la Terra annunciò a suo tempo, venne inaugurata a Comano la bandiera della Società Operaia. Per quanto ne fosse data regolare partecipazione la consorella del Capoluogo non ha trovato modo di mandare una rappresentanza a partecipare alla inaugurazione del vessillo sociale.

Beil'esempio davvero di fratellanza o-

pernia! Se ne ricordino, almeno, gli amici di Comano nei periodi elettorali quando gli eloquenti cercatori di bozzoli allora non disdegnano arrivare fin lassù.

PICCOLA POSTA

Milano (Praxis) — Grazie per la bella rivista. Ho letto volentieri: benissimo. Saluti fraterni.

Milano (V.) Cerna, come dice Giolitti, e saluti a tutti.

New-York (R. S.) — Va bene: mandate pure spesso. Raccomandiamo gli abbonamenti e la sottoscrizione.

Pontremoli (Diogene) — Ma lascia andare! E non preoccuparti oltre di certe sciocchezze che non fan né caldo né freddo. Capirai, che a voler seguire tutti i fattorelli di questo genere — dato il numero dello sagrestio e delle canoniche apuane — ci vorrebbe un giornale che non s'occupasse d'altro e, dopo tutto, del gran tempo da perdersi. Non ti pare? Saluti.

CARLO MONTAGNA, redattore-responsabile

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)

OFFICINA D'ARTI GRAFICHE DI PARMA

STRADA CAIROLI, Num. 12 - PARMA

**Opere scientifiche, Giornali
Cataloghi, Manifesti, ecc.**

**Specialità: Lavori commerciali
di lusso e comuni**

Sposi !!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

Vincenzo Baracchini

PONTREMOLI

Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

Al massimo buon mercato

Prima di fare acquisti, visitate i grandi Magazzini di mobili, con laboratorio proprio di

Remigio Giromini in Aulla

Ove troverete mobili di ogni specie — letti tanto in ferro che in legno — materassi — reti metalliche — pagliericci a molle — ottomane — quadri — oleografie — specchi — aste dorate — sedie andanti e di lusso — legnami — ferramenta — vetri — colori — Speciale assortimento in valigieria a prezzi veramente incredibili.

SAGGIO DEI PREZZI

Comò di noce, con marmo lucido e maniglie dorate	L. 38
Comodino di noce con marmo	» 10
Specchio con luce	» 8

Per acquisti superiori alle L. 100 do respiro nei pagamenti.

Provare per credere